

Domenica di Cristo Re dell'Universo

anno A

26 novembre 2023

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Dal vangelo secondo Matteo, al capitolo 25

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?. E il re risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?. Allora egli risponderà loro: In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

26 novembre 2023

Trentaquattresima domenica festa Cristo re anno a

Questa domenica che conclude l'anno liturgico porta il titolo di **Cristo re**, ma non è una celebrazione della gloria, del potere di Gesù, come potrebbe suggerire l'immagine di un giudizio universale, ma è orientata ad indicare quale sia il cammino di tutta

l'umanità, illuminata dalla presenza del Cristo che la sostiene, che la guida verso l'amore, la fraternità e la gioia.

La luminosa pagina di Ezechiele, che abbiamo letto, lascia intravedere il cammino dell'uomo che non è solo nei *giorni nuvolosi e di caligine*, ma è sostenuto dal Signore Dio che, come un pastore, alimenta il nostro spirito, con l'amore attento a ciascuno, guida gli smarriti, li cura e li governa con giustizia

Il grande salmo 23, fraterno e tenerissimo, che amiamo, *Il Signore è il mio pastore*, suggerisce con quale tenerezza il Signore ci accompagni nel cammino con bontà e fedeltà *“tutti i giorni della nostra vita.”*.

La grande pagina evangelica di Matteo pone infine al centro la parola che Gesù dice ai suoi discepoli, parola che giunge sino a noi e che annuncia il tempo in cui il Figlio dell'uomo verrà con i suoi angeli e giudicherà gli uomini distinguendoli tra loro a seconda se avranno provveduto al Cristo affamato e assetato, se, essendo il Signore straniero, lo avranno accolto, se nudo lo avranno vestito, se si troverà in condizioni difficili e penose - come malato o in carcere - lo avranno sostenuto e accompagnato o se -al contrario- non si siano curati di lui non comprendendo che il povero, il malato, l'uomo che aveva necessità di sostegno e di aiuto era il Signore . A coloro che avessero provveduto a soccorrere il povero il Signore consegna il regno *“preparato per voi - afferma l'evangelista- fin dalla creazione del mondo”*.

Nei giorni difficili che stiamo vivendo in Italia, in Europa in Israele e nella Palestina e nel mondo tutto la crescita delle diseguaglianze e delle povertà sono spia di un disagio crescente e di una marginalizzazione di masse che si sentono respinte e non considerate.

Ma la vita mondiale e quella quotidiana, quella che viviamo giorno per giorno, vanno insieme e la benedizione che Dio donerà nel Regno a coloro che si curano dei deboli, dei poveri e dei malati, viene data anche oggi a noi con amore da Dio.

Ed è quello che comprende e che afferma uno dei testi più importanti e antichi della grande tradizione cristiana – la Lettera a Diogneto dell'inizio del secondo secolo. *Non si è felici – dice questo testo- nell'opprimere il prossimo, nel volere ottenere più dei*

deboli, nell'arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla sua grandezza. Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare chi ha meno, chi dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati: egli è imitatore di Dio

In questo giorno dedicato a Cristo re noi non possiamo non pensare con gioia e con gratitudine al Signore che è nostro fratello e maestro nell'attenzione costante al povero, all'uomo ferito e abbandonato, al malato di malattie devastatrici come il lebbroso, al samaritano ferito e abbandonato lungo la via, alla cananea che non ebrea viene guarita e lodata dal Signore che rileva la sua intelligenza spirituale e la sua fede, al Cristo che è attento e costantemente teso ad ascoltare in profondità chi cerca la vita eterna, che non muore, al Cristo che sa ascoltare con tensione interiore coloro in cui s'imbatte come la samaritana al pozzo con la quale ragiona delle alte domande su Dio e sull'acqua che zampilla per la vita eterna. Egli è il grande maestro, che ci guida a vivere con intensità e nel dono di sé. È colui che conosce l'asprezza del vivere e le grandi attese che danno alla vita una dimensione divina.

Ed è bello oggi nella eucarestia comprendere e gioire come Dio si faccia nostro pane nel cammino, ed è consolante e un vero grande dono comprendere come Dio non si possa racchiudere negli stretti ambiti in cui lo vorremmo talora confinare, ma che egli è anche altrove, dovunque si trovi uno dei suoi piccoli fratelli - con i quali egli si identifica - tutti coloro che in un modo o nell'altro sono poveri, forestieri, perseguitati e prigionieri. E noi vorremmo che nei giorni in cui spesso viviamo confusi e incerti chiedere al Signore: *Sostieni il nostro cuore* - come scrive Tagore un grande poeta indiano - *perché io trovi la strada per scendere dove tu tieni compagnia agli uomini soli, ai più poveri, ai più umili, ai perduti.*